

## Il grande amore

**Teresa Luisa Rosa Maria Vercellana** nacque l'11 giugno 1833 a Nizza.

Non era di nobili natali, ma nelle sue stelle era scritto che l'aristocrazia sarebbe entrata presto nella sua vita per non uscirne più.

Infatti Rosa Vercellana è nota per essere stata **il grande amore del primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II di Savoia**. Non fu l'unico amore del re, ma quello più vero e duraturo.

Si racconta che il giovane principe Vittorio Emanuele notò una florida fanciulla affacciata ad un balcone e ne rimase folgorato. Si trattava proprio di Rosa che aveva quattordici anni. Il principe, all'epoca ventisettenne, decise di farla sua, anche se era già sposato con la pia cugina Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena e fornito di amanti (l'attrice Laura Bon la più nota) nonché di figli legittimi e non. Ma, da allora in poi, Rosa riuscì sempre a trionfare su tutte le rivali e a tenere il cuore del suo Savoia saldo nelle mani. Era da lei che il re ritornava sempre.



Alla giovinetta fu affiancata Madama Michela con il compito di insegnarle il *bon ton*. Malgrado ciò e nonostante indossasse vistosi gioielli e preziosi vestiti, Rosa fu sempre snobbata dalla nobiltà, anche dopo la nascita dei figli avuti dal re: nel 1848 Vittoria e nel 1851 Emanuele Alberto (un terzo bimbo morì subito dopo il parto). Si arrivò a dire che Rosa tradiva il re, pur di allontanarla da lui ma lei si difese con intelligenza affermando che non avrebbe mai potuto avere altri amanti perché **i focosi assalti di Vittorio erano troppo estenuanti**.

Oh che uomo! Ma dove avvenivano questi assalti? Si narra un po' dappertutto ma in particolare nel **Castello del Parco della Mandria**, vicino a Torino, riserva di caccia.



La “casetta” era formata da più di 20 stanze e si possono tutte visitare.

Il re sapeva che avrebbe trovato ad attenderlo i suoi figli, Vittoria ed Emanuele, e la sua **bella Rosin**, pronta a togliergli gli stivali, a porgergli un sigaro intinto nel cognac e a preparargli un buon piatto di verdure con le acciughe..



Se poi vogliamo sbirciare dal buco della serratura possiamo dare un'occhiata alla camera da letto dove avvenivano i foci assalti del primo re d'Italia.



Quando nel 1855 il sovrano restò vedovo, ebbero inizio le grandi manovre per dargli una nuova moglie. Anche in questo caso l'insuccesso fu grande: *io non sposerò altra donna che lei*, scriveva Vittorio Emanuele. Inoltre, per mettere a tacere tutti riguardo agli umili natali della donna, nel 1859 le conferì il titolo nobiliare di contessa di Mirafiori e Fontanafredda.

In realtà, quando erano nell'intimità, si chiamavano *Bigio* e *Bigia*; che tenerezza!

7 novembre 1869, nella tenuta di San Rossore vicino a Pisa, *Bigio* e *Bigia* convolarono finalmente a nozze con rito religioso. Anni dopo, il 7 novembre 1877, nella Villa Mirafiori di Roma sarebbe stato celebrato anche il matrimonio civile, del quale però non esistono documenti. Le nozze furono morganatiche: né Rosa né i figli avrebbero mai potuto reclamare nulla riguardo alla successione al trono.

Insieme in ogni istante della vita, i due furono separati solo nella morte.

Vittorio Emanuele spirò a Roma il 9 gennaio 1878 per una polmonite complicata da una pleurite. Rosina era lontana: era rimasta bloccata da un'influenza nella tenuta della Mandria, a pochi passi da Torino.

Una storia durata trent'anni tra il re "cacciatore" (in tutti i sensi) e la "bella Rosin".

Care amiche di Anfiteatro. se avete un marito appassionato di caccia e che nel *week end* parte e vi lascia con un bacio sulla fronte, contate le cartucce! Se per voi sono troppe per giustificare un'assenza di tre giorni, bagnate la polvere da sparo e lasciategli solo due cartucce funzionanti. Se lui ha la faccia tosta di tornare e dirvi che ha ucciso quattro cinghiali, un colpo secco per ognuna delle bestie, fatevi prestare il fucile...

Ornella Neri Ziccardi